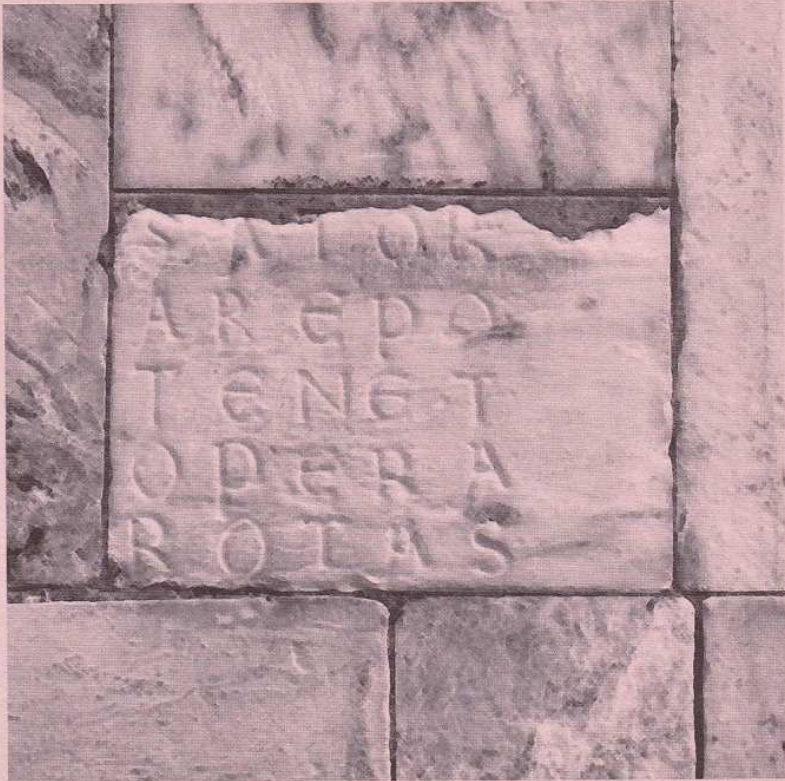


INTEMELION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 23 (2017)

INTEMELION

n. 23 (2017)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
dell'Accademia di Cultura Intemelìa

Fondato da Giuseppe Palmero

Comitato scientifico



Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Simona Morando (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée -
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Alessandro Vitale Brovarone (Università degli Studi di Torino)
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelìa)

Coordinamento editoriale

Fausto Amalberti (*Editing*)
Graziano Mamone (*Segreteria*)

Direttore responsabile: Beatrice Palmero

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 3479413965

 <http://www.intemelion.it> ISSN 2280-8426  redazione@intemelion.it



AssoLab

StArT 

Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana. Con il contributo dell'Asso Lab StArT AM <http://www.startam.eu/>

Alessandro Garrisi - Philippe Pergola

Lo scavo del complesso paleocristiano di Capo Don a Riva Ligure

Nel presentare qui un'attività sul campo, inaugurata sul territorio del Ponente ligure nel 2009, sotto la direzione scientifica del prof. Philippe Pergola, vorrei lasciare qui un mio ricordo personale al direttore di questa rivista:

Mi sono sentito negli anni molto legato a Giuseppe: mi ha aiutato spesso, discutevamo di frequente su questioni che mettevano in contatto il suo mondo medievale e i miei interessi tardoantichistici: ovviamente ci si incontrava spesso a metà strada, sull'alto medioevo. Giuseppe non era persona che si tirava indietro per aiutare colleghi, o studenti, che gli ponessero delle domande. E il suo aspetto più affascinante secondo me era la capacità di dire "non lo so" laddove tanti altri colleghi avrebbero avviato profonde riflessioni sui massimi sistemi. Un grande studioso che, consapevolmente o inconsapevolmente ispirandosi alla "leggerezza" di cui parlava Italo Calvino nelle Lezioni Americane, sapeva essere semplice e immediato, mai artefatto. Giuseppe ci manca molto. L'ultima volta che l'ho incontrato, è stato per una passeggiata a Ventimiglia Alta con gli allievi dello scavo archeologico di Capo Don a Riva Ligure: un appuntamento annuale cui difficilmente rinunciavamo. Quell'ultima volta, ricordo di averlo visto più triste del solito: guardava gli abusi e gli sfregi al patrimonio di bellezza della sua città con occhi quasi rassegnati, come se intimamente pensasse che quella battaglia era persa. Non so se lo credesse davvero, ma ricordo di averlo pensato io distintamente. Neanche un mese dopo, in occasione di quella che ritenni l'ennesima violazione e scempio perpetrato ai danni di questa città, mentre pubblicamente denunciavo l'inadeguatezza culturale oltre che politica

di alcune decisioni, Giuseppe mi spronava ad andare avanti e a non mollare, ma a stare attento perché avrei potuto averne delle conseguenze: fu purtroppo buon profeta. Dopo la capacità di essere semplici, questo un altro grande insegnamento: di non mollare, non lasciare che torti e ingiustizie procedano senza che si alzino voci di protesta. Antonio Gramsci, gli indifferenti, li odiava: perché laddove sembra che sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, e tutto sembra quasi inevitabile, esistono invece mani che tessono nell'ombra giovandosi di assenteismo e indifferenza.

Giuseppe Palmero, oltre che un grande studioso di questa città, non era un indifferente: e così mi piace ricordarlo.

(Alessandro Garrisi)



L'équipe del Piac sullo scavo di Capo Don a Riva Ligure (2017).

Quello stesso impegno è nella ricerca sul campo e nella didattica legata allo scavo archeologico che qui vogliamo presentare.

Lo scavo della “Basilica di Capo Don” è situato nel Comune di Riva Ligure, si può definire uno scavo “pluristratificato” nel quale vengono indagate stratigrafie che abbracciano complessivamente almeno dodici secoli (I sec a.C. - XI sec. d.C.).

Il sito di Capo Don, il cui toponimo antico più probabile è “Costa Balenae” (con riferimento ad un insediamento comprendente una *mansio*, una stazione di sosta lungo la viabilità costiera) ebbe origine dall’istallazione di una villa romana alla foce del torrente *Tabia* (odierno torrente Argentina) nel I sec. a.C.

La villa occupava una posizione adatta al controllo di un approdo marittimo allo sbocco di una valle che permetteva il collegamento con la fascia alpina: un luogo di scambio commerciale quindi tra il mondo marittimo mediterraneo e quello alpino dell’entroterra.

Sul finire del IV secolo è probabile che la villa, o alcuni settori della stessa, siano stati in parte abbandonati e sostituiti da un insediamento sparso. In questo scenario, nel VI secolo, viene costruita la basilica paleocristiana di *Costa Balenae*, polo di cristianizzazione per tutto il territorio del ponente: essa era l’unica tra le (poche) chiese note prima del VII secolo ad assommare in sé la funzione liturgica ordinaria, quella battesimale (era dotata di battistero) e quella funeraria (la navata nord della basilica fu destinata dall’inizio ad ospitare sepolture). È la basilica più monumentale dell’intera regione delle Alpi liguri e marittime, anche rispetto ai monumenti finora noti in Piemonte e nella Francia sud orientale.

Nei secoli l’edificio della basilica fu oggetto di numerosi rifacimenti e trasformazioni, con diverse modifiche planimetriche, restringendosi poi negli anni del pieno medioevo fino a diventare una piccola cappella agreste.

Per la formazione delle nuove generazioni di archeologi, sin dal I ciclo universitario, questo sito propone la migliore offerta didattica possibile per chi si voglia specializzare sia in archeologia cristiana che più globalmente in archeologia tardo antica e altomedievale.

Lo scavo si svolge sia all'interno che all'esterno della chiesa, con specifico riferimento alle trasformazioni subite dall'edificio di culto, alle pratiche funerarie che in esso avevano luogo, e alle trasformazioni che hanno investito l'area circostante la basilica e il suo contesto topografico ed è principalmente riferito ai secoli che vanno dal IV al X.

L'équipe

Lo scavo (in concessione al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e in collaborazione con l'Università di Aix-Marseille) è diretto scientificamente da un'équipe guidata dal prof. Philippe Pergola (Direttore Scientifico, già direttore delle prime indagini condotte sul sito di Capo Don con metodo stratigrafico *in open area* negli anni '80 del secolo scorso); i lavori sul campo sono coordinati dal dott. Alessandro Garrisi (Dottorando al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, in cotutela con l'École Pratique des Hautes Études, già direttore del cantiere negli anni 2009-2011 e 2014-2016) e diretti da Gabriele Castiglia (post dottorando al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana) e da Elia Essa Kas Hanna (anch'esso post dottorando al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana). Collabora nella direzione di un settore dello scavo Federico Zoni (dottorando all'Università di Bologna), responsabile anche della parte grafica e digitale. Lo studio dei materiali è coordinato da Alessandro Bona (Specializzando all'Università Cattolica di Milano).

Attività

Lo scavo del sito di Capo Don, di una durata di almeno quattro settimane ogni anno, è uno scavo didattico dedicato allo svolgimento di attività pratiche da parte degli studenti universitari di facoltà e materie archeologiche o affini. La giornata lavorativa si compone di 8 ore di lavoro sul cantiere di scavo (convertibili in crediti universitari dalle singole università degli studenti) e da una parte teorica (nel pomeriggio, dopo il cantiere) dedicata all'approfondimento di singoli aspetti della metodologia di scavo, dell'archeologia cristiana in generale, e di argomenti affini (conoscenza dei materiali archeologici, conoscenza del territorio, legislazione, sicurezza, rilievo, archeoantropologia, etc...). Le lezioni sono tenute dai responsabili dello scavo e da esperti esterni, fra i quali interveniva regolarmente il prof. Giuseppe Palmero.

Anche gli studenti partecipanti allo scavo (di Master II, dottorandi e post dottorandi) sono comunque incoraggiati a tenere delle lezioni sugli argomenti oggetto delle proprie ricerche universitarie. Vengono regolarmente accolti anche liceali della Liguria di Ponente, con apposite convenzioni.

Logistica

I partecipanti allo scavo sono alloggiati presso la scuola elementare di Riva Ligure. Le attività di scavo si svolgono dal lunedì al venerdì, dalle 7.00 alle 16.00, con una pausa breve a metà mattinata e una pausa più lunga per il pranzo. La cucina è assicurata da una cuoca professionale, specializzata nella cucina ligure. A carico degli studenti è solo il viaggio di andata e ritorno per Riva Ligure, mentre vitto e alloggio sono a carico dell'organizzazione dello scavo, finanziato dalla Fondazione Nino Lamboglia, con un contributo determinante del Comune di Riva Ligure.

(Philippe Pergola).



Lo scavo di Capo Don a Riva Ligure (foto Giuseppe Palmero, 2014).

INDICE

Studi

SIMONA MORANDO, <i>Francesco Biamonti revolté. Un documento su Camus e le ricadute dell'oggi</i>	5
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Girolamo Rossi e Paolo Boselli</i>	25
MASSIMO BARTOLETTI, <i>Una attribuzione per il "Maestro di Cesio" e altre considerazioni sulla pittura in Liguria a metà Quattrocento</i>	37
GIORGIO CASANOVA, <i>Chiese, campanili e conventi fortificati in provincia di Imperia</i>	71
LUIGI IPERTI, <i>Penna in Valle Roia. Censo e incarichi pubblici (1595-1625)</i>	95

Archivio della memoria

ERIC GILI, <i>Exploiter et protéger. La dialectique inconciliable des ressources forestières en Haute Vésubie? (XIV^e-début XX^e s.)</i>	127
GRAZIANO MAMONE, <i>Il sacrario britannico della prima guerra mondiale a Bordighera</i>	141

Cronache e strumenti

TERESA PALMERO, <i>La civiltà dei castellari in Liguria</i>	165
ALESSANDRO GARRISI - PHILIPPE PERGOLA, <i>Lo scavo del complesso paleocristiano di Capo Don a Riva Ligure</i>	171
GIUSEPPE PALMERO, <i>La patocenosi nel Tardo Medioevo</i>	177
<i>Il territorio e oltre: la ricerca di Giuseppe Palmero</i>	181

*finito di stampare
nel 2017
Fusta editore
Via Colombaro Rossi 2b
tel. 0175 211955
12037 Saluzzo (CN)*